Anno X. **Lunedì, 2 Novembre 1857** **N. 301**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. [illegible]	[illegible] 7	L. 4
Provincie	[illegible]	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 NOVEMBRE

IL COMITATO D'OPPOSIZIONE LIBERALE E LA POLITICA ESTERA

La critica della politica estera del ministero, come la troviamo nel programma del comitato d'opposizione liberale, è così vuota e mancante d'appoggio, che una semplice denegazione è sufficiente per ribatterla. In verità non vi è altro che alcune frasi, intese a far effetto, e se penetriamo nel significato di queste frasi, rileviamo tosto, come accade negli studiati esercizi retorici, che le parole sono vuote d'idee, o riproducono imagini di un cervello infermo.

Si incomincia a qualificare la politica stessa per incerta, ma poi la si caratterizza in modo tutt'altro che incerto; la si dice mendicata e poi subito si aggiunge ispirata dal vento che soffia; saremmo invero curiosi di conoscere dove il conte Cavour ha mendicato la sua politica estera, e se, pure nella sua povertà fu così fortunato di trovare quest'elemosina, come l'abbia combinata col vento che soffia, salvo che l'abbia mendicata al vento stesso, che questo gliele abbia recata un giorno tremebonda, l'altro fredda, poi cortigiana, indi rivoluzionaria, al fine papalina ed inorridita, poichè tutte queste cose fu, secondo l'asserzione del comitato, la politica estera del ministero, mendicata al vento che soffia.

Ma lasciamo i bisticci, cui danno luogo le tronfie parole del programma, ed esaminiamo le singole espressioni. *Tremebonda dinnanzi ai potenti*, dice il programma. I potenti in Europa, giusta la comune supposizione, sono cinque: l'imperatore dei francesi, la regina d'Inghilterra, l'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria, il re di Prussia. A fronte di quali fra questi potenti ha tremato la politica estera? Forse a fronte della Russia, cui si è intimata la guerra, associandosi all'alleanza occidentale? Forse a fronte dell'imperatore d'Austria, contro il quale era particolarmente diretta la nostra politica estera, quando il Piemonte si associò alla lega d'occidente? alle cui minaccie si rispose, richiamando l'incaricato d'affari di Vienna e rendendo completa la rottura diplomatica, iniziata dall'Austria coll'idea di spaventare e che non riescì ad altro se non a mettere in chiara luce la fermezza ed il buon diritto della Sardegna? È stata forse tremebonda la politica estera dinanzi all'imperatore dei francesi e alla regina d'Inghilterra? è ben possibile che si tremi dinanzi a potenti che vi sono nemici; ma dinanzi ad alleati la cui amicizia fu provata e cementata in tante solenni occasioni come si potrebbe tremare? Nè certamente egli è dinanzi al re di Prussia che il nostro gabinetto ebbe motivo di tremare. La frase è dunque vuota di senso, ma *tremebonda innanzi ai potenti!!* la frase rimbomba come le trombe di Gerico, e perchè non se ne servirebbe l'opposizione liberale? Quando non si hanno idee solide per acquistarsi i voti degli elettori, si fa la prova col vento che soffia, e si muove l'aria colle parole sonore.

Fredda colle nazioni amiche alla libertà è l'altro rimprovero che vien fatto alla politica estera del ministero sardo. Dove sono le nazioni che si lagnano della freddezza del Piemonte? Nella stampa liberale di tutti i paesi, nei *meetings* dell'Inghilterra, nelle adunanze scientifiche del continente abbiamo sovente letto e sentito l'elogio del Piemonte e della sua politica liberale, coraggiosa e progressiva, scorgemmo come fosse tenuto in pregio l'esempio di lealtà, fermezza e moderazione dato dagli uomini cui nel nostro paese è affidata la somma delle cose, e la sottoscrizione pei cento cannoni ci diede una testimonianza effettiva delle simpatie che gode presso tutte le nazioni, amiche alla libertà, il Piemonte; da nessuna parte leggemmo una manifestazione nazionale che contenesse lagnanze per freddezza dimostrata dal governo sardo. Era proprio d'uopo che sorgesse nel Piemonte stesso un comitato dell'opposizione *liberale* per metter fuori questa peregrina lagnanza, a nome di nazioni che non ne sanno nulla, e meno ancora hanno dato tal mandato al detto comitato. Ma subito dopo la frase *fredda colle nazioni amiche alla libertà* viene quest'altra, *cortigiana coi despoti*, che offriva il destro di una pomposa antitesi; per l'autore del programma che andava a caccia di idee che non venivano, e trovava sol parole che pazienti si lasciano pigliare, la figura retorica era un tesoro e non l'avrebbe lasciata scappare per un Perù. Respingere i popoli, far la corte ai despoti, è davvero un bel mestiere che l'opposizione liberale affibbia al Piemonte; peccato che non dica come, quando, per qual motivo, per qual soffio di vento, per elemosina di chi sia piovuto quel mestiere sulle spalle del povero Piemonte. Il romanzo sarebbe stato gaio e gli elettori avrebbero avuto un quarto d'ora di esilarazione in compenso della fatica di aver letto il programma. Ma così non ebbero che una figura retorica e nulla più.

E poichè una sola sarebbe stata pasto troppo meschino, e la vena non era esaurita, il programma continua nello stesso tenore: *Rivoluzionaria nel congresso di Parigi, ma papalina a Bologna e inorridita pei tentativi di rivolta a Napoli.* Un governo che è stato tutto questo fa veramente rizzare i capegli in capo. Il conte Cavour fece il rivoluzionario a Parigi e i diplomatici delle cinque grandi potenze non l'hanno cacciato fuori, e bandito, mandato a Lambessa o Cajenna! In che mondo siamo? È vero che poc'anzi il conte Cavour, nel programma, era tremebondo davanti ai potenti, che il conte Walewski disse parole rivoluzionarie al pari di lui, e che il conte Clarendon fece di peggio, che il conte Orloff soffiava nel fuoco, che Parigi era in fiamme, le barricate — ma adagio, non facciamo un programma del comitato dell'opposizione liberale.

La politica del conte Cavour fu papalina a Bologna! A Bologna furono cancellate la legge Siccardi e quella sui conventi, aperti i confini agli arcivescovi di Torino e di Cagliari, rimessi i gesuiti, data in mano al clero l'istruzione pubblica — tutto questo fu l'effetto di due inchini e di un complimento diplomatico fatto a Bologna dal sig. Boncompagni in meno di cinque minuti di tempo. E il Piemonte fino all'altro giorno non ne sapeva nulla! Era d'uopo che si formasse un comitato dell'opposizione liberale per rivelare questo orrendo arcano. E come si è scoperto? Forse il segreto è stato sorpreso dall'opposizione liberale nell'istante in cui essa coglieva i ministri in attitudine d'inorridire pei tentativi di rivolta a Napoli; in quell'istante tremendo senza dubbio i ministri lasciarono trapelare i segreti di stato, la politica papalina di Bologna; era il momento in cui commisero il delitto d'inorridire pei fatti di Napoli, invece di benedire la mano la quale li aveva orditi nello stesso tempo che disponeva l'assalto dei forti di Genova e distribuiva armi e munizioni per questo scopo.

A questi assurdi si giunge quando al vuoto delle idee si vuol supplire colle frasi sonore e colle figure retoriche. Rimproverare ad un governo che è senza piano determinato nella sua politica estera, è fare confessione della propria ignoranza intorno all'andamento della politica stessa, intorno alle condizioni del paese, alle sue relazioni coll'estero, alla sua posizione in Italia. Questi dati sono così chiari, la via che essi additano

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Carignano. Poliuto, *opera seria in tre atti. Libretto di Salvatore Cammarano. — Musica del M. Donizetti.*

Alla turba dei maestri che s'appigliano sempre a quei libretti, i quali cadono nell'improbabile e nell'esagerato, agli attori cantanti che dalle situazioni semplici credono che non si possa trarre effetto, a tutti coloro i quali reputano che al dramma musicale moderno convenga solo la pittura di colpevoli affetti o di passioni disordinate parrà strano che il *Poliuto*, il quale tutto s'aggira sull'amore coniugale e sull'entusiasmo per la fede cristiana, desti ai nostri giorni cotanto interesse e costringa gli spettatori alle lagrime ed agli applausi. Eppure la è così. Questo dramma del Cammarano, quantunque non vada annoverato fra i più pregevoli del suo autore, è ancora di tanto superiore agli aborti che da qualche tempo vedono la luce, da muovere fatale concorrenza alle *Traviate*, ai *Trovatori*, agli *Aroldi* ed altri soggetti di simil tempra. Si dice che pel nostro pubblico si richiedono forti droghe, ma il fatto smentisce tale asserzione. Quale dei moderni libretti cattiva l'attenzione più della *Lucia di Lammermoor*, della *Sonnambula*, del *Poliuto*? La forma antica dei drammi per musica era sotto molti aspetti difettosa, e peccava specialmente per soverchia uniformità, ma la scelta degli argomenti che offrir dovevano campo alla fantasia del maestro era assai più giudiziosa che non lo sia al presente.

La musica del *Poliuto* ha pure sfidato le ingiurie del tempo. Non tutti i pezzi d'essa sono degni di lode e non tutti riescono egualmente graditi al pubblico, ma è d'uopo osservare che, sin dal suo primo apparire, questo spartito del Donizetti non fu in ogni sua parte fortunato. Alcuni brani di esso, come la cavatina del baritono, il duetto di questo col soprano e l'aria del basso con cori nell'atto terzo mai non ottennero favorevole accoglienza. Gli altri, e sono il maggior numero, cioè la cavatina del soprano, l'aria del tenore, il gran finale del second'atto, il duetto ed il finale del terzo che sin da quando furono uditi vennero meritamente giudicati altrettanti capolavori, brillano ancora del medesimo splendore e questo non scemerà per avvicendarsi di secoli o per mutare di gusti.

Libretto e musica del *Poliuto* giunsero i benvenuti al teatro Carignano e riesce difficile il descrivere le dimostrazioni di gioia con cui furono salutati. Ad ogni tratto gli applausi prorompevano spontanei, unanimi, fragorosi; la *claque* ufficiale ed ufficiosa era divenuta un'arnese inutile, e per le scene del Carignano e per l'impresa dei fratelli Marzi spuntava l'aurora di un giorno migliore.

Tale risultamento è dovuto più che ad ogni altra cosa al merito intrinseco dell'opera, chè l'esecuzione di essa, quantunque affidata ad artisti di vaglia e di grido lascierebbe qualche appiglio al severo giudizio della critica. — Il signor Negrini (Poliuto) fa troppe concessioni all'opinione di coloro, i quali non trovano altro di buono in musica che la potenza di una nota acuta, e per questo suo costante studio di porre in mostra la forza delle sue note, vien meno qualche volta all'assunto quando il canto dovrebbe essere legato, dolce ed espressivo. Inoltre il carattere di Poliuto è un misto di religioso fervore, di amore per la consorte e di rassegnazione, e mai non dovrebbe trascendere ad accenti d'ira e di dispetto e perciò non mi pare giusta l'interpretazione data alle parole del finale

« Lasciami in pace morire omai,
« Solo rimembra che un dì t'amai, ecc.»

dal Negrini il quale scaccia da sè la moglie invece di parlarle con dolcezza. Malgrado questi difetti e forse anche a cagione di alcuni di essi, il Negrini che pur ai medesimi congiunge molte buone qualità e nel quale non si può a meno di riconoscere un distinto artista, è il beniamino del pubblico e la principale colonna dello spettacolo.

Il signor Gilardoni (Severo) ebbe felici momenti nel secondo e nel terz'atto, ed avrebbe soddisfatto ad ogni desiderio anche nel primo se nella romanza della *Maria Padilla* da lui sostituita all'adagio della sua aria e nella cabaletta di questa non avesse voluto produrre effetto ad ogni costo e non fosse perciò caduto nel mal vezzo di *strafare*. Ma un artista come il Giraldoni si sarà accorto in buon punto del suo errore e sono certo che col progredire delle rappresentazioni sarà divenuto in ogni punto dello spartito pari a se stesso ed alla sua fama.

Superiore di gran lunga alla sua fama (poichè da poco tempo essa calca le scene), fu la signora Chiaromonti la quale canta con metodo eccellente e con voce simpatica. Forse le si potrebbe far osservare che allarga soverchiamente il tempo della cabaletta della sua cavatina, ma le perdono ciò di buon grado in grazia della precisione con cui eseguisce le molte difficoltà di cui è irta quella cabaletta.

Bene adempirono all'ufficio loro il Cornago, il quale quest'anno diede prova della maggior virtù che si possa desiderare in un'artista, quella di sacrificare la propria individualità al buon esito del complesso dello spettacolo, i cori e l'orchestra che, diretta dal Bianchi, suonò con precisione la sinfonia dei *Martiri*, opera francese del Donizetti in cui vennero dall'autore innestati i migliori pezzi del *Poliuto*.

E non lascierò senza debito encomio il maestro concertatore signor Fabbrica. Mai quest'opera venne concertata a Torino con tanto zelo e con tanta cura.

Il vestiario e le decorazioni sono meno indecenti e meschine che nei precedenti spettacoli, e potrebbero passare *senza infamia e senza lode* se la *piazza* del primo atto non ci facesse ricorrere colla mente al teatro delle *Marionette*.

Al *Poliuto* si riducono le novità musicali di questa settimana, che, in conto di novità, non voglio tenere la riproduzione dell'*Ernani* al Rossini col tenore Luise invece del Mea indisposto. E perciò mi conviene far punto per non annoiarvi con inutili ciarle.

---

alla politica nazionale, così manifesta, che tutto il paese li comprende e riconosce essere la politica estera del conte Cavour l'unica onorevole, sicura, liberale e nazionale che mantiene la dignità e il credito del Piemonte all'estero, e la preserva da precipizi nell'interno.

Ciò che vede il paese, il comitato dell'opposizione liberale nol vede e ciò si comprende; quelli che videro sventurati italiani lagnarsi di persecuzioni che non hanno avuto a soffrire, che videro la politica rivoluzionaria a Parigi, papalina a Bologna, che non iscorgono altro nell'avvenire che l'ignoto azzardo, possono anche ignorare quale sia la politica estera che si richiede dal nostro paese, e non comprendere il modo col quale il ministero si adopera per corrispondere a tali richieste.

INGHILTERRA E NAPOLI. Leggesi nel *Times*:

« Circa sette anni fa il presente primo ministro annunziò la sua celebre dottrina circa i diritti dei sudditi britannici che stanno all'estero alla protezione del loro governo. Non importa in che paese o in quale condizione, un inglese è sempre un inglese e ha diritto a domandare l'intervento dell'Inghilterra, se esso fu offeso. La sua divisa, viaggiando, potrebbe essere: *civis romanns sum*. Questo fu il passo più brillante di un gran discorso e noi ci ricordiamo bene la sensazione che produsse in Europa. Ma, come talora avviene, il gran principio fu piuttosto asseverato che messo in pratica. Nessun dubbio che se flagrante oltraggio fosse commesso contro un qualche celebre o notorio o interessante personaggio, con drammatiche circostanze, che attirassero l'attenzione universale, il foreign-office si metterebbe in armi e si avanzerebbe alla riscossa con un vivo fuoco di dispacci. Ma quando gli offesi sono poco conosciuti, gli avvenimenti oscuri e tutta la pratica senza pubblicità, vi è troppa tendenzaa a lasciar le cose tal quali ed a dimenticarsi degl'interessi individuali in considerazione dell'alta diplomazia d'Europa.

« Ora stesso havvi un caso di persecuzione così grave, quale non si è mai sperimentato, che attende d'essere riparato dal nostro governo.

« Gli offesi sono inglesi; il perpetratore, quel sovrano di estesa notorità, il re Ferdinando delle Due Sicilie. Alcuni mesi sono, se ne ricorderanno i lettori, vi fu in Sicilia un moto insurrezionale. Il capo di questo era un conte Pisacane, che dopo pagò colla morte il suo tentativo. Gl'insorti s'impadronirono di un vapore sardo e si diressero alle coste d'Italia, pigliando terra a Sapri. Questo vapore, il *Cagliari*, fu dopo catturato da due fregate napolitane e tutta la sua ciurma giace d'allora in prigione. Malgrado *gli sforzi* del ministro sardo, essi non poterono ottenere nè rilascio nè processo. Vennero incarcerati fin dal principio di luglio ed ora siamo alla fine di ottobre. Essi furono tradotti a Salerno ammanettati e ci si dice che i segni dei ferri erano ancora tre giorni dopo visibili ai polsi del capitano. Ora, fra questi infelici uomini vi sono due macchinisti inglesi. Essi sono pienamente innocenti e di pensiero e di fatto. Quando il *Cagliari* fu catturato nel golfo di Napoli, il capitano, Sitzia, e la sua ciurma furono trovati legati con corde e chiusi nella stiva. Era evidente che essi avevano ceduto solo ad una forza superiore. Ciò era così notorio che i proprietari del vapore ne domandarono tosto la restituzione, perchè la complicità nell'insurrezione non era opera loro nè dei loro impiegati. Eppure malgrado tutto ciò essi sono tenuti in prigione e quei due inglesi con essi. Questi dicesi che siano in uno stato di disperazione pel trattamento che ricevono, che è tale che uno di essi fece ultimamente due tentativi per darsi la morte. Furono ad essi tolti i loro effetti e restarono un mese dopo l'altro in uno stato di assoluta deficenza, senza speranza di rilascio nè di processo dinanzi ad un legittimo tribunale. Pare che il governo inglese siasi interposto sino al punto di ordinare che ogni sforzo fosse fatto per migliorare la condizione loro; ma ci si dice che tali sforzi furono invano; « nè al console nè ad alcun amico fu permesso di vederli e il danaro mandato per soccorrerli venne rimandato indietro. » Tale è la condizione di due dei nostri connazionali in questo momento nel regno che il nostro governo ultimamente pensò di mettere al dovere col richiamare il ministro. Egli è evidente che il re di Napoli non può essere distolto dalla via che segue per nessuna rimostranza che gli si faccia. Noi possiamo essere sicuri che questi due poveri macchinisti hanno sofferto mali trattamenti più che i loro compagni, semplicemente perchè sono inglesi. Nè è da aspettarsi che abbiano alcuna probabilità di giustizia da parte del re o della sua polizia.

« Egli è dunque questo il caso per quell'intervento che fu proclamato altamente come un diritto quando Don Pacifico e il sig. Finlay furono ingiuriati. Qui vi sono due uomini aventi un'onesta occupazione, di quelle in cui gli inglesi sono largamente impegnati al mezzogiorno dell'Europa. Essi non hanno commesso nessun delitto, non sono cospiratori nè promotori di cospirazioni. Furono soverchiati col resto della ciurma da forze armate, che li legò nella stiva e adoperò la nave per propri progetti. Questa fu catturata, e il governo napolitano procede a trattare tutti quelli che erano a bordo come se fossero colpevoli di tradimento. Furono rinchiusi per mesi in prigione, carichi di catene, privi di ogni comunicazione col proprio console ed impediti di ricever la visita di un amico. Se si permette che un tale procedere passi senza intervento, non si lasci mai più sentire alcun vanto della protezione britannica. »

Il *Morning Post* scrive sullo stesso argomento:

« Che ogni stato abbia un perfetto diritto di imporre la riparazione per ingiurie inflitte ai suoi sudditi da una potenza estera, è un principio di diritto pubblico, la cui opportunità è vano ed inutile di discutere. È un diritto che esiste per comune beneficio dell'umanità, che protegge lo straniero, il quale è esposto ad ingiusta violenza ed oppressione, e che, come regola di condotta, è rispettato generalmente da ogni membro della gran famiglia delle nazioni incivilite.

« Una notizia però è stata pubblicata recentemente, dalla quale appare che il governo di Napoli, approfittando delle relazioni interrotte coll'Inghilterra e la Francia, è stato colpevole di un atto della più flagrante e deliberata ingiustizia verso due sudditi della prima delle accennate potenze. È noto che alcuni mesi sono un vapore sardo fu preso da certi insorgenti siciliani e che poco dopo la nave fu catturata dalla forza navale di Napoli. Il vapore, quando fu preso per la prima volta, aveva a bordo due inglesi impiegati come macchinisti. Questi individui, come anche il capitano sardo e la ciurma non avevano niente a fare cogli insorgenti.

« Erano tenuti dagli insorgenti in istato di prigionia, e quando gli ufficiali napolitani andarono a bordo, li trovarono «« chiusi nella cala legati con corde; »» e ciò è una prova abbastanza evidente, dobbiamo dire, per dimostrare che non erano agenti volontari nell'ideato sbarco sulla costa di Sicilia. Questi due sudditi britannici legati ed ammanettati furono condotti in una prigione di Napoli ove rimasero sino al presente; e sentiamo che sono trattati peggio dei loro compagni, «« unicamente per il motivo che sono inglesi. »» Non si permise ad alcun agente del governo britannico di mettersi in comunicazione coi medesimi, e l'umano intervento del ministro sardo in loro favore non ebbe alcun risultato. Sotto queste circostanze, supponendo che la relazione fatta sia perfettamente esatta, una sola condotta è possibile per il governo inglese, cioè di chiedere e se occorra anche di imporre colla forza istantanea e completa riparazione. La non esistenza di regolari relazioni diplomatiche fra i due paesi è una circostanza che avrebbe dovuto indurre il governo di Napoli ad astenersi dal trattare con oltraggi e crudeltà due disgraziati inglesi che un accidente ha dato in suo potere. Tutto il procedimento deve essere perciò caratterizzato come un esempio del meschino spirito di vendetta che anima la politica interna ed esterna del re Ferdinando. Se avesse avuto luogo a Tunisi o Marocco, un vascello di linea inglese avrebbe prontamente accomodata la cosa. Confessiamo di non vedere la ragione per la quale il debole, imbecille e spregevole governo di Napoli non debba essere trattato colla stessa misura di giustizia, che l'Inghilterra senza esitare imporrebbe colla forza alle tribù poco meno barbare che occupano la vicina costa africana.

« Quando un'ingiuria è inflitta da uno stato ai sudditi di una potenza estera, le forme della riparazione sanzionata dal diritto pubblico sono le rappresaglie. In molte occasioni il governo britannico ed altri furono costretti a rischio di incominciare le ostilità, ad imporre colla forza questo mezzo di riparazione. Nel 1847 lord Palmerston in un abile discorso, espose le massime applicabili alla soluzione di queste cause di differenze internazionali. « A quel « tempo il defunto lord George Bentinck era « ansioso che il governo britannico prendesse « stringenti provvedimenti onde assicurare ai « detentori britannici di obbligazioni spagnuole « non pagate la riparazione dal governo di « Spagna. » L'offesa commessa in questo caso era di non aver pagato del danaro, offesa certamente insignificante, in paragone al delitto di tener in prigione e di esporre a crudeltà e oppressione sistematica due sudditi britannici, sulla cui innocenza non vi poteva esser alcun dubbio ragionevole nelle circostanze sotto le quali erano stati presi. Lord Palmerston, colla fermezza di un uomo di stato britannico, mentre dubitava della convenienza di procedere a rappresaglie, perchè il danaro non era stato pagato, espose questa massima ovvia: «Che noi « abbiamo i mezzi di appoggiar colla forza « i diritti dei sudditi britannici non è che io « sia disposto ad impugnare. Non è perchè « abbiamo paura di questi stati, od anche di « tutti uniti insieme, che ci asteniamo dal ri- « correre ai passi ai quali mi vuole spingere « il mio nobile amico. Confido che l'Inghilterra « avrà sempre i mezzi per ottenere giustizia a « favore dei suoi sudditi in qualsiasi paese « sulla faccia della terra. Ma ciò è una que- « stione di opportunità e non di potere; per- « ciò nessun paese estero che ha fatto un « torto ai sudditi britannici voglia illudersi « colla falsa idea che la nazione britannica o « il parlamento britannico rimanga sempre pa- « ziente sotto gli effetti di un torto; ovvero « che il governo inglese chiamato a sostenere « i diritti del popolo non abbia ampio potere « a sua disposizione per ottenere che sia loro « resa giustizia.» Nel 1850 il nobile lord agiva dietro questa massima ottenendo dal governo greco soddisfazione alle pretensioni di don Pacifico, suddito britannico.

Nel caso del sig. Mather, che fu brutalmente assalito da un ufficiale austriaco, fu sostenuta la stessa massima. Gli Stati Uniti nell'affare di Koszta, naturalizzato americano, appoggiarono colla forza un'eguale regola del diritto pubblico. Perciò ritenendo che la notizia stata pubblicata sia esatta, non vi può essere alcun dubbio sul procedimento che questo paese può con piena giustizia adottare, non solo per la protezione dei sudditi britannici, ma anche per dimostrare al governo napolitano che una politica di codarde persecuzioni e di meschine vendette troverà certamente un'adequata e corrispondente punizione.»

GL'INDIANI. Scrivono al *Daily News* da Umballa, 28 agosto:

« Vi ho già nelle antecedenti lettere parlato di molte delle orrende cose perpetrate dai ribelli. Noi stessi, quando eravamo a far servizio fra i contadini, trovammo una scarpetta di donna con dentrovi ancora il piede. Ma le loro orribili atrocità furono spinte a tal segno da superare ogni possibilità di descrizione. Una povera donna, una mrs. Leeson, riuscì a fuggire nel nostro campo pochi giorni sono. Era nella città stata tenuta nascosta da un selvaggio e rozzo afgano, ed aveva veduto uccidersi il marito. (Non possiamo inserire la descrizione che segue, tanto è ributtante e fa raccapricciare. Basti sapere che il marito, i figli e la zia di questa povera donna furono fatti morire nel modo più spaventoso ed inumano che immaginar si possa).

« La povera donna, conoscendo che era venuta la sua volta, svenne rabbrividendo. In quel momento un orribile tumulto nella strada attirò l'attenzione di quelle furie sotto forma umana. Era la figlia di un ecclesiastico, una giovane di grande bellezza ch'era venuta d'Inghilterra solo pochi mesi prima. Il suo nome era miss J...... Essa era stata spogliata nuda nella via...... e poi battuta con bastoni e bamboo, fino a che la povera creatura tutta demente correva per le strade. Essa venne poco dopo, con selvaggia intenzione ma con risultato misericordioso, colpita da una sciabolata. Ebbene, questa scena attirò l'attenzione e per qualche tempo offerse divertimento ai persecutori di mrs. Leeson, tanto che l'afgano potè farla allontanare e coprirla con un suo abito. Egli la tenne poi nascosta in una casa, e, a mostrare la sua ignoranza dei gusti inglesi, nudrì la povera donna con zucchero e dolci. Egli trovò altresì in qualche parte un paio di bottiglie inglesi, e conoscendo esser esse cosa straniera o *blattee*, come gl'indigeni chiamano le cose inglesi, venne col suo carico con grande gioia, pensando che ciò sarebbe un regalo e che tutti i di lei bisogni sarebbero stati soddisfatti. Una delle bottiglie si trovò piena di sale di Epson e l'altra di magnesia, e il povero uomo non potè esser fatto capace che la *mem saib* (la signora inglese) non avesse a mangiare ciò che egli aveva in fatto riconosciuto essere blattee. Ricevette l'afgano una ricompensa di 100 rupie dal gen. Nicholson per aver aiutato a fuggire quella povera donna. Egli ebbe altresì il suo perdono, giacchè era stato riconosciuto per un notorio ladro, ma è però ancora tenuto in una mite prigionia come un uomo pericoloso.

« Voi mi dite ch'io mi provi di guadagnare colla persuasione gli indiani a riconoscere ciò che è giusto; ma la loro natura è di questa fatta: voi ragionate con loro quanto ve lo permette la limitata cognizione del loro linguaggio. Essi giungeranno le loro mani nell'atteggiamento della preghiera, ed inchinandosi ad ogni parte del vostro discorso diranno: «« Signor mio, il vostro discorso è vero. Oh, protettor dei poveri, quanto vere sono le vostre parole! »» Poi la notte, quando voi dormite inerme, verranno a tagliarvi la gola. L'indiano conviene che noi abbiamo maggior potenza e maggior ricchezza; ma esso ci considera come inferiori a lui. Esso ci vede mangiar cose che sono l'abbominazione della sua credenza e cui egli piuttostochè toccare soffrirebbe le torture maggiori. Egli ci mette coi *monthur*, cioè colla casta più bassa degli indiani, che scopa la casa e fa gli altri mestieri che contaminerebbero quelli delle classi più alte.

« Una risposta molto caratteristica fu, alla ripresa di Cawnpore, data da un soldato, la cui moglie ed i cui figli erano stati massacrati dagli indigeni. Egli era impegnato nell'opera di morte con una ferocia affatto diabolica. Un ufficiale gli si avvicinò mentre egli aveva cacciata la sua baionetta nel seno di una donna indiana, e gli disse: «« Siete soldato inglese voi, che uccidete le donne? — Queste, rispose il soldato, spingendo indietro il cadavere, queste sono la sciagurate che hanno nutriti cotesti infernali mastini. »»

RIFORME A TUNESI. L'*Osservatore Triestino* pubblica il testo del firmano recentemente emanato dal bey di Tunisi per la proclamazione delle nuove riforme civili e politiche in quella reggenza, per la soppressione del monopolio nel commercio, e per le importanti franchigie accordate ai sudditi esteri. Questo firmano, che tanto preoccupò la stampa europea, dicesi fedelmente riportato in italiano dal vero testo arabo nel seguente modo:

In nome di Dio misericordioso

Grazie siano rese a Iddio onnipotente che indicò una strada della giustizia a norma dell'universale, coll'instituire delle guarentigie per far risplendere la sua legge che ricompensa il buono e colpisce il cattivo. Fuorchè Iddio, vi sono altri che conoscano il vero? La sua misericordia si è sparsa generosamente sulla santa persona del profeta Maometto che lo prescelse, sopra ogni altro, alla sublime missione d'infondere la vera fede che distingue il bene dal male. A nessuno è dato di commentare la legge divina.

Le grazie celesti che illustrarono il nostro profeta, difesero in ogni evento i fedeli suoi seguaci all'ombra della legge scritta e spiegata con una fede inconcussa. Dio, vi supplichiamo d'illuminare coi vostri doni coloro che sono investiti dal sacro peso del potere, per la conveniente esecuzione delle vostre massime. Ci rimettiamo a voi, perchè degniate accordarci sempre la vostra protezione nell'osservare certi diritti per bene amministrare la giustizia in tutti i rami. Iddio ama quelli che praticano il bene e castiga i malviventi come dichiarò espressamente al profeta David (secondo il testo Davud), colle parole seguenti: « O Davud, noi « vi abbiamo fatto re, e voi abbiate cura « di governare colla giustizia! Non vi lasciate « condurre dal capriccio che porta sulla strada « storta. Quelli che camminano fuori dalla « strada del Signore, avranno al giorno del « giudizio a rendere severi conti. » Iddio conosce che noi accettando questi solenni impegni, non cessammo dal preoccuparci moralmente e materialmente per il benessere dei nostri concittadini.

Vi è noto già che le imposte furono diminuite, e come le speranze crebbero nei cuori che cominciano a gustare il miele (*meivà*), la mano degl'impiegati si è fatta più corta. Ma per compiere la carriera degli affari, convien progredire sensibilmente: volendo eseguire tutto ad una volta, si rischia di non far niente. Pertanto vediamo che i voti delle genti di questi paesi non si sono realizzati come noi desiriamo. È vero che gli uomini non gettarono le fondamenta dell'universo, ma essi possono inspirare la fiducia perchè tutto vada bene, e per non permettere i sospetti dell'ingiustizia. Per ottenere questo fine non si deve limitare il numero dei collaboratori. I confini di Dio chi li contamina, diviene scientemente reo. Noi contemplammo la potenza dei musulmani e quella dei potentati che mercè la loro politica fanno girare il mondo. Essi difesero sempre i loro sudditi coi precetti della morale e delle leggi fisiche.

Riflettendo bene non si può non ammettere che la legge (sciarà-at) è perfettamente d'accordo con questi principii. In effetto lo sciarà-at è stato istituito perchè le genti non devias-

sero dalla strada diritta e non commettano quello che non si vuole che altri facciano a noi stessi. Allora le coscienze riposano tranquille e si fortificano fiduciose. Conciossiachè noi abbiamo consultati i dottori della legge (ulemà), nonchè i grandi dignitari all'oggetto di stabilire dei consigli (meslis), per il benessere che arricchisce i popoli. Il tutto è stato esaminato con grande accuratezza per non offendere in nulla le prescrizioni della fede che sussisteranno fino all'eternità. Perciò noi siamo intimamente convinti che nei provvedimenti di riorganizzazione da noi stabiliti per i nostri paesi, per la pubblica felicità, non si è affatto caduti in contraddizione coi nostri predecessori.

Questi provvedimenti si riferiscono:

1. Ai nostri sudditi, come pure a quelli che dimorano in questi paesi, è assicurata la tranquillità e sicurezza senza eccezione di culto tanto per le loro persone, onore, beni e proprietà. È riservato a noi di ratificare o di commutare le sentenze del consiglio (meslis) e se occorre di annullarle coll'ordinare la loro revisione.

2. Tutti indistintamente saranno eguali in faccia alla legge per la contribuzione delle imposte stabilite o da stabilirsi, senza riguardo a favori di qualsiasi genere, nell'esigere, non manno dal ricco che dal povero, quello che dovranno.

3. Gli abitanti dei nostri stati, siano mussulmani o non mussulmani, saranno trattati coi riguardi di giustizia, di equità e di umanità onde il debole sia guarentito contro il più forte, l'innocente contro il detrattore.

4. Nei nostri stati non sarà lecito di obbligare chicchessia colla forza per cambiare la sua religione; le abitudini religiose dei rispettivi culti non verranno perciò contrariate. I santuari verranno rispettati e riparati come intenderà ogni comunione. E sia rammentato che lo stesso profeta vuole che si abbiano agli altri tutti i riguardi che si vogliono a noi medesimi fatti.

5. Gli eserciti stabiliti per la difesa della società, debbono conservare il servizio militare coi bisogni dei cittadini. Quindi le reclute verranno prese a sorte, e con ispeciali regolamenti che determineranno la durata del servizio militare.

6. Il consiglio di polizia da stabilirsi verrà composto di membri di ogni comunione per assicurare le coscienze in generale, come la legge (sciarà-at) reclama.

7. Nella nostra patria si deve costituire un consiglio di commercio (tigiaret) con un presidente, segretario e con membri musulmani e di altri nostri sudditi (allusione per i membri cristiani), e coll'assistenza di delegati per parte dei nostri amici delle straniere potenze. È inteso che non sono derogati gli usi che sottomettono gli stranieri alle naturali loro autorità.

8. I nostri sudditi musulmani o non musulmani saranno considerati eguali innanzi la legge ed i tribunali, che non accorderanno, per qualsivoglia pretesto, dei privilegi agli uni sugli altri.

9. Il commercio nei nostri stati è libero, e non può essere soggetto a monopolio. Il governo rinunzia all'esercizio del commercio, obbligandosi a proteggerlo efficacemente contro le cause che potrebbero incagliarlo.

10. Gli stranieri che arrivano o che si trovano già nei nostri paesi, potranno esercitare ogni professione e mestiere e pigliare qualunque servizio, qualora rispettino, come gli indigeni, i regolamenti stabiliti e da stabilirsi.

11. Gli stranieri potranno acquistare case e terreni, come fanno gli indigeni stessi, coll'assoggettarsi alle leggi locali presenti e future. E questo paragrafo verrà messo in esecuzione dopo i concerti da prendersi coi nostri amici delle straniere potenze.

Colla guarentigia di Dio dichiaro di eseguire il contenuto di questo rescritto per me e per i miei successori. Iddio e gli uditori presenti che guardo con attenzione, valgano da testimoni coi rappresentanti esteri circostanti con tutti i miei dignitari. E ciò è la libera espressione della mia volontà che manifesto solennemente onde sia noto che colui che promette in nome di Dio, è tenuto di eseguire la data parola, per essere felice nell'eternità. E domando nell'esecuzione dell'ardua mia carriera il concorso di tutti i grandi, ai quali ordino di non essere spergiuri, ricordando che Iddio vede nei cuori. Coloro che coopereranno con noi, siano assistiti dalla misericordia di Dio ch'è supplicato di condurci sempre nella strada diritta. L'assistenza viene dall'Eterno, e le grazie vanno a lui. Esso è quello che indicò la vera strada.

Dopo di avere conferito, e per gloria dei nostri antichi illustri guerrieri e dei banditori del sacro Corano, il servo di Dio, *Muscir Mohamed bascià bey, padrone di Tunisi.*

Scritto il giorno 20 della luna di Muharem dell'anno 1274.

Collazionato sotto la guarentigia di Dio,

Il Muscir Mohamed bascià bey, padrone di Tunisi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni. I giornali di Genova pubblicano la seguente lettera:

Ill.mo sig. Estensore,

Leggo in alcuni fogli essere intenzione di alcuni elettori di propormi deputato in uno dei nostri collegi. Io sono in obbligo di dichiarare che reputo l'ufficio di membro della legislatura incompatibile con altri uffici per chi si trova lontano dalla capitale. Epperciò dichiaro che non sono in grado di accettare questo mandato.

Prego vossignoria di voler pubblicare sul suo giornale la mia dichiarazione, e sono

Suo dev.mo servitore
Avv. Morro.

Processo di Sapri. Questa mattina arrivò a Genova da Napoli il vapore *Lombardo*, e fra i suoi passeggieri aveva a bordo undici marinai dell'equipaggio del *Cagliari*, stati rilasciati dalle carceri di Napoli, dietro assolutoria di non farsi contro loro luogo a procedere per l'affare di Sapri. (*Gazz. di Gen*)

Inondazioni. Ci scrivono da Barbianello: « Nella notte del 21, e successivo giorno 22 corrente ottobre una piena straordinariissima del fiume Po irrompendo le arginature poste a difesa dei due comuni di Mezzanino e Verrua, che contano da circa 2000 abitanti cadauno, li ha intieramente inondati per un'altezza media di cinque in sei metri: sono diroccate da circa 200 case, e molte altre sono per cadere. Per buona sorte essendovi nel primo paese stazionati preposti doganali d'imbarcazione, ed essendo pure accorsi i reali carabinieri di Barbianello, mercè il loro zelo vennero salvati molti pericolanti individui, e solo tre rimasero annegati; altro di Mezzanino, padre di tre ragazzi, si riparava su di una pianta tenendo appena il capo fuori dell'acqua, ed attesa l'infelice ubicazione non potendo venire soccorso dovette rimanere in quella terribile posizione per circa ore 35, e che per difetto di forze, senza cibo, e con si grave spavento era per abbandonarsi, quando coraggiosi mugnai non potendo più oltre rimanere spettatori dell'agonizzante uomo, non fatto caso del sommo pericolo di loro vita, si gettarono con piccolo battello su quelle furenti acque e portarono in salvo quello sgraziato. La confusione, lo spavento e la miseria sono indivisi da quei terrieri privi quasi tutti di abitazione e senza mezzo di sussistenza, e non vi rimane che la speranza di vedersi soccorsi dal provvido nostro governo.»

Trasporto della marina. — La legge del 4 luglio 1857, la quale decretò il trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia, otterrà al più presto possibile la sua esecuzione: il governo, per quanto ci si assicura, ha già emanato gli opportuni provvedimenti, perchè le autorità cui spetta compiano gli incombenti preliminari per le espropriazioni per causa di pubblica utilità. (*Gazz. di Genova*)

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro delle finanze che stabilisce le basi del bilancio 1859.

Dopo il 1854, il bilancio annuale ordinario cessò di presentare un disavanzo. Il bilancio del 1855 diede una prevalenza di introiti per 394 milioni; su quello del 56 resta un disponibile di 106 milioni; quello del 1857 fu votato con un'eccedenza di 20 milioni, e già gli introiti superarono di 34 milioni gli introiti che si erano previsti.

La cifra delle somme scoperte provenienti dalle deficienze degli anni anteriori al 1854, si eleva a 886 milioni, sui quali 292 milioni provengono dal governo di Luigi Filippo, 359 milioni da quello della repubblica e 235 milioni dal governo attuale.

Questa somma venne fornita dal debito galleggiante e se vi si aggiungono 78 milioni anticipati dal tesoro pel rimborso dei portatori della rendita 5 0[0, si avrà la somma totale di questa specie di debito dello stato. Le combinazioni legislative e la convenzione colla banca permetteranno al ministro di limitare qnesto debito a 750 milioni. Il ministro spera inoltre che i buoni del tesoro potranno discendere ad un centinaio di milioni.

Non si ricorrerà a nessun nuovo prestito: si ristabilirà almeno in parte il fondo dell'ammortizzazione e si applicherà a questa l'eccedenza degli introiti.

Pel bilancio 1859 si vede un aumento di 5,000,000 per migliorare la posizione dei bassi impiegati, ed un aumento di otto milioni nel bilancio della marina, oltre l'altro aumento di undici milioni già introdotto nel bilancio 1858 e destinato alla trasformazione della flotta ed al miglioramento dei porti.

— Tutti i giornali francesi recano la notizia della morte del generale Cavaignac. Era in visita presso il signor di Beaumont secondo gli uni; secondo gli altri, discendendo nel giardino di una casa di campagna che abitava nello Sarthe per cacciare, si sentì male ad un tratto ed ebbe appena tempo di passare l'archibugio ad un domestico che avea vicino, che cadde e spirò.

La vedova volle che la salma fosse recata a Parigi immediatamente, ed ottenutane l'autorizzazione, adagiò il defunto suo sposo in una carrozza nella quale entrò essa, il figlio ancor bambino ed il signor Piscatory, già ministro di Francia in Grecia. Il triste convoglio venne così a Parigi e la salma del generale fu deposta nella sua abitazione in casa del banchiere Odier suo suocero.

La *Patrie* dice di aver motivo di asserire che negoziazioni ufficiali procedono tra la Francia e l'Inghilterra per uno scambio di territorio nelle Indie. La base di questo accomodamento, dicesi, è la cessione dei possedimenti francesi a Cnandernagor, in iscambio di un territorio equivalente che l'Inghilterra cederebbe intorno a Pondichery, centro della colonia francese nelle Indie.

Annuncia pure lo stesso giornale che la nave oneraria *Dordogne* sta per partire da Tolone e condurrà 150 soldati di marina per rinforzare la guarnigione di Chandernagor. Questa misura non sarebbe che una precauzione, poichè, secondo le ultime notizie, i francesi residenti nelle Indie non furono menomamente molestati dagli insorti, e i timori a questo riguardo sono molto diminuiti. La *Dardogne* lascierà pure alcuni soldati di marina al Senegal, a Mayotte e alla Réunion.

Il barone Bourqueney, ambasciatore francese a Vienna, è giunto a Parigi.

Le ultime notizie dell'Algeria recano che il generale Renault è ritornato dal suo viaggio d'ispezione nella Cabilia, che fece in una carrozza privata senza scorta. Il generale era molto soddisfatto dei progressi fatti nella costruzione delle nuove opere per le strade tracciate, e per il forte Napoleone.

— I liberali hanno ottenuto un deciso vantaggio nel Belgio in tutte le parti del regno nelle elezioni che ebbero luogo il 27 per la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali. Il successo non è meno manifesto a Gand e ad Anversa che a Bruxelles. A Gand, dove il partito cattolico fu lungamente dominante, la differenza di voti fra il candidato liberale, che ne ebbe il minor numero, e il cattolico, che ne ebbe il maggiore, fu di 900 in meno per quest'ultimo. Molte furono le astensioni a Bruxelles, ma a Gand e ad Anversa quasi tutti gli elettori andarono alla votazione. In tutti i comuni intorno a Bruxelles il partito cattolico fu disfatto, ad eccezione di Schaerbeck. Il governo è inquieto per questo risultato che non attendevasi così significante. Correva voce generalmente che il gabinetto dovesse dare la sua dimissione, ma si ritiene che ciò non avesse alcun fondamento perchè il ministero non vuol accrescere l'importanza delle elezioni comunali dando alle medesime un significato politico. Si dice anche che il governo non si limiterà a differire la legge sulla pubblica beneficenza, ma la ritirerà interamente. Bruxelles era in uno stato di qualche agitazione in conseguenza di questo successo del partito liberale e la casa dove l'associazione liberale tiene le sue adunanze fu illuminata. Dispacci urgenti furono mandati al re alle Ardennes perchè ritornasse, giacchè il ministero si trova in una posizione assai difficile e richiama i consigli reali.

— Una lettera da Berlino dice:

« Le istruzioni date dalla Prussia al suo plenipotenziario alla dieta di Francoforte, sig. Bismark-Schönhausen, recano sostanzialmente che la Prussia crede necessario di sottomettere alla dieta una proposta in favore dei ducati di Schleswig-Holstein, e che è pronta a farlo; ma essendo da desiderarsi che l'Austria faccia lo stesso, il sig. Bismarck è incaricato di mettersi d'accordo col plenipotenziario austriaco su questo argomento. Se contrariamente all'aspettativa non avessero a venire ad una comune intelligenza, la Prussia presenterà sola la proposta, e lo farà nei termini comunicati al sig. Bismark. In virtù di queste istruzioni, egli discute in questo momento l'affare col plenipotenziario austriaco, e probabilmente quest'ultimo finirà per aderire alle proposizioni prussiane. Una circolare è stata pure diretta, dicesi, sull'argomento alle corti tedesche. »

— I giornali di Costantinopoli fino alla data del 24 ottobre recano i decreti del 22 concernenti la nota modificazione avvenuta del ministero ottomano, mediante la quale Rescid bascià è nominato granvisir invece di Mustafà bascià; Ahmed Fethi bascià gran mastro dell'artiglieria in luogo di Vassif bascià, assunto all'ufficio di generalissimo della guardia imperiale, e Riza bascià ministro della guerra al posto di Mehemet Ruscdi bascià. Si preveggono altri cambiamenti ancora nel gabinetto di Costantinopoli. Le trattative dei rappresentanti di Russia e di Francia per ottenere dalla Porta il passaggio notturno dei Dardanelli andarono a vuoto.

Il governo ottomano ha aumentato di 120 piastre al mese lo stipendio dei capitani, tenenti e sottotenenti. Questo provvedimento è lodato, perchè col soldo che ricevevano finora, quegli ufficiali campavano a stento, mentre le cariche superiori percepivano assegnamenti considerevoli.

Quanto prima seguirà una revisione delle tariffe doganali ottomane. La Porta diresse a tutte le missioni l'invito di destinar commissari ed interpreti per formare una giunta internazionale. Questa doveva cominciare le sue sedute il 26 alla dogana.

Si annunzia la prossima costruzione d'una linea telegrafica da Costantinopoli a Bassorah per parte d'una società inglese. Nel pomeriggio del 23, fu varato felicemente dai cantieri dell'arsenale il nuovo piroscafo ottomano l'*Eregli*, alla presenza del sultano e dei ministri. Stando alla *Presse d'Orient*, il consiglio dei ministri approvò testè un piano di riforma finanziaria e il sultano lo sancì il 21 ottobre.

Il mentovato foglio non dice precisamente in che consista questo nuovo ordinamento, limitandosi a notare come si tratti d'una combinazione « semplice non meno che ingegnosa, giustificata da molti successi in Europa:, la quale potrà far scomparire in modo regolare, senza scosse per la fortuna pubblica o per quella dei privati, gl'impacci che turbano le finanze del paese. » (*Osserv. tries.*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 24 al 31 ottobre.

L'elevazione dell'interesse dello sconto da 7 a 7 1[2 p. 0[0 fatta dalla banca nazionale è stata una misura di precauzione, che noi avevamo già dichiarata inevitabile, se si voleva impedire l'esportazione del contante che nelle due ultime settimane si fece vieppiù considerevole, specialmente alla volta di Ginevra. E ne è prova la diminuzione della riserva della Banca, discesa ad 11 milioni ed il novello aumento del debito suo verso l'estero.

Del resto il rialzo non ha avuto influenza sui corsi. Il giorno in cui fu annunziato, la rendita 5 p. 0[0 1849 è salita a 91, ma cadde di nuovo a 90 75. I corsi sono fermi, e non v'ha alcuna tendenza a ribasso.

La situazione della piazza continua ad esser favorevole in confronto delle piazze estere. Il danaro non è scarso, ciò che debbesi pure attribuire all'aver per tempo ristretti gli affari, cosicchè non v'è alcun timore presente nè dell'avvenire. La solidità dei banchieri di seta non è messa in dubbio da alcuno, ed anche quella dei filanti: questi se hanno da soffrir perdita in quest'anno, fecero però guadagni notevoli negli anni antecedenti, e la loro posizione non ispira apprensione.

Se poi come pare, il mercato serico si ridesta, la perdita non sarà tanto rilevante, e le partite considerevoli che si hanno di seta potrannosi smerciare a condizioni meno sfavorevoli.

La speculazione si è interamente ritirata ed alla Borsa si può dire cessata affatto. Titoli di speculazione più non ve ne hanno. Le azioni degli stabilimenti di credito possono provare alcune oscillazioni più o meno rapide, ma sono ora a corsi che non lasciano supporre variazioni a ribasso.

Delle strade ferrate, le operazioni sono quasi nulle, se togli le obbligazioni, che si acquistano per impiego di capitali come si fa della rendita.

L'esito del collocamento del cordone del telegrafo sottomarino del Mediterraneo influirà sui corsi delle azioni; ma lentamente, stante l'altezza dell'interesse.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1819	L. 80	»
	1849	90	75
	1851	90	20
Cassa del comm.	N. E.	274	»
Strade ferrate			
Stradella azioni		520	»
Cuneo Obb. N. E.		333	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori ebbe luogo col principio del corrente mese. Sui programmi dell'insegnamento e sulle condizioni dell'ammissione tanto per il pensionato, come per le scuole esterne, potranno aversi le opportune informazioni presso le signore direttrici nel locale stesso dell'istituto.

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambery** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso il qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'*Acqua Indiana*, la sola genuina, *tinge* sull'istante e per sempre, in ogni colore, *capelli e barba*.

L'EPILATORIO INDIANO toglie via in

un momento e per sempre i peli e la lanuggine della pelle. Ogni articolo garantito: 6 franchi. — E. Testelin, *rue Neuve des Petits Champs*, 35, a Parigi.

Depositi in Torino presso *Tomaso Ancarani*, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze, e presso *Savarino e Virano*, commissionari, via dell'Arsenale; in Alessandria, presso *Giuseppe Cossio*, parrucchiere, via Ravanale; in Ciamberi, presso *Stefano Portiglia*, parrucchiere, piazza St-Léger.

OUVERTURE
DES NOUVEAUX MAGASINS
de PETIT Frères, successeurs de Franklin-Martin.

ENTRÉE PRINCIPALE
RUE NEUVE
MAISON MELANO.

GRAND CHOIX
DE
NOUVEAUTÉS

ENTRÉE N. 21
SOUS LES PORTIQUES
PAR LA
PLACE CHATEAU.

en Châles de l'Inde, de France, Robes de soie, à Quilles, à Tablier, à Volants, brochées, unies, Dentelles de Bruxelles, de Chantilly, Guipures, Valenciennes, Confections, Mouchoirs brodés, Lainages, etc. etc. etc., et un Assortiment considérable d'autres articles, à des prix très-avantageux.

Fabrique de GAZE de Chambéry.

VETRAIE già AVENA
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre i varii altri oggetti di fantasia.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

LINGUA INGLESE E TEDESCA
METODO ROBERTSON

Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 16 novembre **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano primo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . L. 6.
Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA
di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce

in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO
Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUX, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÉRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate; cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

COPAHINE

La COPAHINA MÈGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 156.
Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 50 pom.	» 3 50 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 50 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 5 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 55, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.